

Don Agostini, parroco di Cutigliano, racconta l'accoglienza in canonica e traccia un accurato identikit degli appassionati di pellegrinaggi

La tappa di Cutigliano crocevia d'incontri

L'Anno Santo anima le parrocchie di Montagna Un'accoglienza per chi viaggia verso la città

DI MICHAEL CANTARELLA

Ai piedi dell'Abetone, nel cuore dell'Appennino Tosco Emiliano, a Cutigliano, i pellegrini sono di casa. Ed oggi, grazie all'Anno Santo Iacobeo, il piccolo paese è diventato il crocevia di molti cammini. Una realtà che però viene da lontano: «Alcuni anni fa - ricorda il parroco don Sergio Agostini - con un gruppetto di parrocchiani iniziai uno studio in collaborazione con la diocesi di Vicenza, sugli antichi sentieri percorsi dai pellegrini che soprattutto nel Medioevo camminavano verso ambite mete come Gerusalemme, Roma, Compostela e tanti altri luoghi Santi del mondo cattolico. Qui da tempo si sono rispolverati questi antichi sentieri dando vita, soprattutto nel periodo estivo, a molti pellegrinaggi lungo la **Romea Strata**, principale sentiero che da Venezia e dalle Alpi Orientali si ricongiunge con la via Francigena verso Roma, oppure il cammino di San Bartolomeo: 100 chilometri che vanno dalla Chiesa di san Bartolomeo in Fiumalbo, nel modenese, fino a raggiungere la Chiesa di San Bartolomeo in Pantano a Pistoia passando



La facciata della chiesa di San Bartolomeo a Cutigliano

per Cutigliano». E lungo i vari percorsi, intrapresi da molti giovani, o meno giovani, ad ogni tappa si può usufruire di un'accoglienza per la notte: Anche a Cutigliano presso la mia canonica - continua don Sergio - è stabilita l'accoglienza del pellegrino. Da tempo registro l'identikit di chi pernotta da me. Fino ad ora hanno trascorso la notte in canonica circa 40 pellegrini, provenienti soprattutto dalla **Romea Strata** che passa attraverso la Doganaccia e scende giù fino a Cutigliano, ma anche dal Cammino di San Bartolomeo. Tutti i sentieri sono segnalati

con il logo del pellegrino e sicuramente tutti coloro che si mettono in cammino lo fanno non solo per il gusto di camminare attraverso luoghi e borghi di un paesaggio splendido, ma soprattutto per motivazioni spirituali, per migliorare il proprio rapporto con Dio e il creato, per riscoprire che la vita di ognuno è un pellegrinaggio continuo, un cammino di conversione, un'esperienza di rapporto con il Signore. Lui stesso in Gesù si è fatto pellegrino con noi per aiutarci a tenere lo sguardo rivolto non soltanto verso i beni terreni, ma soprattutto verso la meta celeste del Paradiso».

